Lunedì 24 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 324

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L. [illegible]
Provincie .	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera . .	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Francia . .	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Altri Stati .	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le susseguenti.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 23 NOVEMBRE

LE BANCHE

III.

Nell'ultimo nostro articolo abbiamo additato alla libertà nella misura dell'interesse come uno dei mezzi più efficaci per istabilire l'equilibrio nella gestione delle banche.

Il capitale che serve di base alle intraprese commerciali ed industriali, sia che consista in effettivi valori, sia in credito, ha un valore d'uso che viene rappresentato da tutto l'importo degli interessi annui, ovvero in certi casi da una parte dei medesimi. Il valore d'uso corrisponde agli interessi annui totali quando nell'uso stesso non si corre alcun rischio; se havvi rischio, allora soltanto una parte degli interessi è rappresentante del valore d'uso, il di più è una specie di premio e di assicurazione per il rischio che si corre.

I governi che diedero le leggi sull'usura ad un'epoca in cui le definizioni e distinzioni dei capitali e degli interessi, recate dalla scienza economica, erano o ignote o non ben comprese, o almeno non accettate come verità pratiche, d'altronde guidati da considerazioni affatto estranee alle necessità ed abitudini del commercio, fecero dei capitali come del pane, della carne, e di altre derrate di prima necessità, e li sottomisero a tassa legale; però con molto minore accorgimento, imperocchè il calmiere delle derrate era mobile e si regolava sui prezzi di mercato, di modo che la tassa cresceva quando le derrate erano scarse, e diminuiva quando abbondavano, mentre la tassa dell'interesse, ossia il prezzo per l'uso di un capitale, era stabile senza riguardo che i capitali potessero a diverse epoche essere scarsi od abbondanti; dall'altra parte la legge non teneva alcun conto della parte di interesse che rappresentava il rischio, o almeno la racchiudeva pur essa entro determinati e strettissimi limiti.

Invano la scienza dimostrò l'assurdità di queste disposizioni; essa riescì a far eliminare le tasse sul pane, sulle carni, sulle derrate, ma più potenti pregiudizii si opposero all'abolizione della tassa legale degli interessi e per impedire alcuni pochi abusi si danneggiarono gravissimi interessi generali.

La scienza economica insegna che il capitale è al pari della terra e del lavoro uno stromento per creare ricchezze. La terra ha un valore d'uso rappresentato dalla rendita territoriale, il lavoro pure lo ha nel salario, e tanto la rendita come il salario sono variabili a seconda delle circostanze, nè venne mai in mente ad alcun legislatore, nè trovasi consigliato da alcuna dottrina economica, salvo forse in qualche teoria socialista, di fissare in proposito dei minimi e dei massimi. Non si vede quindi perchè nel capitale si debba fare un'eccezione e impedire la libera contrattazione del valore d'uso; probabilmente si fu indotti a ciò dalla considerazione, se non chiara almeno istintiva, che la terra e il lavoro non hanno altro valore che quello rappresentato dall'uso, mentre il capitale anche giacente in pezzi d'oro o d'argento ha un valore intrinseco; ma oltre che questo valore intrinseco e il valore di uso sono due cose affatto separate e distinte, havvi la circostanza che i capitali che si pongono in giro, cioè in valore d'uso, sono rappresentati ordinariamente non da certe quantità d'oro o d'argento ma dal credito, e il credito come la terra e il lavoro non ha altro valore che quello dell'uso.

Se quindi il proprietario della terra e del lavoro può disporre liberamente del valore d'uso della sua proprietà, non si comprende perchè questa facoltà debba essere tolta al proprietario del capitale. Da questa riflessione si può altresì dedurre che come la rendita e il salario subiscono delle variazioni a seconda dell'offerta e della ricerca, così lo debbono pure gli interessi.

Il commercio ha da lungo tempo compresa praticamente questa teoria e ha trovato mezzo di eludere la legge in varie guise. Le banche però, come istituti tutelati e sorvegliati dallo stato, non si trovano in grado di ricorrere a quei sotterfugi, e sino a tanto che esiste la tassa legale degli interessi, le banche saranno costrette sovente a dare l'uso dei loro capitali a prezzi inferiori a quelli corrispondenti alle condizioni del mercato. In questo caso è come se la banca regalasse una parte degli interessi a chi essa somministra l'uso temporario del suo capitale.

Ciò ha diversi inconvenienti. In primo luogo tutti quelli che hanno bisogno di capitali si rivolgeranno alla banca per partecipare a questo dono gratuito, ogni volta che il prezzo del mercato sarà superiore alla tassa della banca misurata su quella della legge, e siccome la banca non può soddisfare tutti, così dovrà dare la preferenza agli uni escludendo gli altri, e commettendo in questo modo una manifesta ingiustizia; in secondo luogo il credito della banca diventa egli medesimo un oggetto di speculazione che viene usufruttato dai privilegiati, i quali non ne usano per le proprie imprese, ma lo trasmettono ad altri avvantaggiandosi della differenza fra l'importo corrente dell'interesse e quello richiesto dalla banca, cioè appropriandosi il dono gratuito della banca; in terzo luogo questo fa succedere l'esportazione del capitale dal paese, imperocchè coloro che ne possono ottenere dalla banca preferiranno di inviarlo all'estero, laddove la differenza fra l'importo corrente dell'interesse e quello richiesto dalla banca è maggiore. In questo ultimo caso specialmente l'esportazione si farà in specie metalliche e contribuirà a rendere sempre più precaria la situazione della banca.

È facile quindi a convincersi che tutti questi inconvenienti, e diversi altri inerenti alla limitata misura dell'interesse, ossia dello sconto, scomparirebbero tostochè la banca fosse autorizzata ad usare di una piena libertà nel determinare l'importo dello sconto, cioè potesse sempre tenersi al livello dell'importo corrente del mercato.

A ciò per altro si obbietta che avendo la banca il credito in certo modo gratuito, almeno nella quantità che supera l'obbligato suo incasso metallico per la sua facoltà di mettere in circolazione dei viglietti, il tenersi da sua parte alla misura del mercato produce un indebito guadagno alla banca. L'obbiezione non manca di fondamento, ma il commercio non ha il diritto di chiedere di essere messo a parte di questo beneficio. Esso proviene alla banca dal privilegio del governo, e se la banca deve dare un corrispettivo, egli è al governo, da cui ha avuto il vantaggio, ma non al commercio che lo deve.

Il governo può quindi imporre delle condizioni onerose alla Banca sino alla concorrenza del valore di quel beneficio, ma certamente il governo non farebbe opera saggia che per corrispettivo imponesse alla banca l'obbligo di dare il capitale al commercio ad un prezzo inferiore al valore che ha sul mercato, perchè in questo modo si producono gli inconvenienti accennati, in ultimo risultato dannosi alla banca come al commercio stesso, e quindi anche agl'interessi generali del paese.

Ordinariamente i governi si fanno pagare quel corrispettivo in imprestiti gratuiti della banca e in altri servizi; egli è perciò che nessuna banca privilegiata in Europa è scevra da simili legami coi governi. Egli è anche per questo motivo che i governi sono inclinati a lasciare alle banche qualche latitudine di guadagno in tempi ordinarii per aver un diritto di valersene in casi straordinarii.

La facoltà di stabilire lo sconto in relazione al valore di mercato pone le banche in condizioni uguali al resto del commercio in faccia al pubblico, e ne consolida il credito; imperocchè non è un elemento di credito il sapere che uno stabilimento commerciale invece di stare nei suoi affari in equilibrio di corrispettivi, è costretto per circostanze estrinseche a dare un valore maggiore di quello che riceve. Ma ciò non rimedia a tutti gli inconvenienti e alle difficoltà che occorrono alle banche in tempi di crisi; una revisione delle leggi che regolano l'incasso metallico, come pure di quelle su cui è basata la circolazione monetaria ravvisasi indispensabile a questo scopo, come è accennato infatti nel rapporto del ministro delle finanze che precede il decreto di autorizzazione per la banca nazionale sarda di alterare provvisoriamente la proporzione del suo incasso metallico.

LE CONGREGAZIONI CENTRALI LOMBARDO-VENETE

La *Gazzetta ufficiale* di Milano non aveva ardito sinora di aprir bocca in favore delle ripristinate congregazioni centrali e, dopo aver pubblicata la patente sovrana che aveva portata quella grande concessione, aveva taciuto sperando che nessuno sarebbesi occupato di quell'argomento. Ma pare che le cose non siano andate secondo i desiderii della *Gazzetta* e che i lombardo-veneti, in luogo di scuotersi nelle spalle sorridendo di quella ridicola finzione, la cui gestazione cominciò dall'abolimento della costituzione austriaca del 4 marzo, siansi messi a tesserne una critica acerba e quindi fu necessario tentare in qualche modo di giustificarle. Questo è lo scopo che si assunse un articolo della *Gazzetta di Milano* giuntoci testè e di cui riportiamo i seguenti brani:

« Gli avversarii le accusano di essere
« solo ristrette al voto consultivo, e di bi-
« sognar la sanzione del governo per ogni
« partito ch'esse mettano innanzi. Lasciamo
« che in molti casi, legalmente specificati,
« godono il privilegio di fare da sè, e che
« quindi l'accusa in genere non tiene. Ma
« il riputare pregiudicievole ai nostri inte-
« ressi l'assenso governativo per le misure
« votate dai corpi che hanno il mandato di
« tutelarli, arguirebbe un governo nemico
« al progresso. Non si chiegga al passato la
« legittimità d'un tale presupposto. Troppo
« suona preziosa ai lombardi la ricordanza
« dell'immortale sovrana e d'altri principi
« austriaci: può variamente ritrarsi la sto-
« ria, ma non si può cancellarla.

« Le nostre rappresentanze e sopratutto
« le congregazioni centrali, vegliando a pro-
« muovere gl'interessi materiali e morali
« del nostro paese, possono averne ausilia-
« ria la voce della libera stampa. Confor-
« tandole questa di salutevoli avvisi, nel-
« l'atto che interpreta la coscienza pubblica
« a loro riguardo, esercita un sindacato,
« il quale soddisfa le esigenze dell'una,
« mentre infonde virtù ad osservare le ob-
« bligazioni dell'altre.

« Un popolo progredisce nella sua civiltà
« anche se non partecipano ai poteri poli-
« tici i diversi collegii, che ufficialmente
« lo rappresentano. »

Come ben vedranno i nostri lettori, non vale la pena confutare il ragionamento della *Gazzetta* quando si accoglie la base sul quale lo colloca. Dal momento che si trova inutile la partecipazione dei diversi collegi del popolo ai poteri politici, che si ammette indispensabile il consenso del governo per ogni atto, imperciocchè questo governo lo si presuppone oculato, progressista, ed amico agli interessi della nazione, non occorre fare altro appunto alla *Gazzetta* se non quello di sostenere nelle congregazioni centrali una costosa superfluità.

La conseguenza logica delle promesse poste dalla *Gazzetta di Milano* sarebbe quella che ogni rappresentanza è inutile quando il governo, il quale ha solo potenza di fare, è anche quello che deve, può e vuole far meglio d'ogni altro.

L'articolo così conchiude:

« Gli avversari fin d'ora tacciano queste
« rappresentanze di meri uffici d'amministra-
« zione economica. Simile imputazione ridi-
« cola le congregazioni centrali, coll'argo-

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Carignano. — Adriana d'Alençon, *azione mimica in sei atti, composta dal coreografo Cesare Cecchetti.*

Teatro Nazionale. — I ballerini spagnuoli.

Pregiatissimo signor Direttore,

Le mando quest'appendice per la posta, giacchè non ardisco uscire dal mio nascondiglio e recarmi all'ufficio dell'*Opinione*. Sono accusato... d'infanticidio, e temo che il fisco vada di me in traccia. — *Causa mali tanti* fu Caio Mario, il quale stampò che io voglio fargli da becchino, e siccome è noto ad ognuno che l'appendicista dell'*Espero* è figlio adottivo di quello dell'*Opinione*, così il fisco grandemente si commosse, ed io posso cantare con Ernani il bandito:

Mille guerrier m'inseguono
Siccome belva i cani.

Ma spero che tardi o tosto la luce si farà e sarà palese la mia innocenza. È egli possibile che io abbia desiderata la morte di Caio Mario? Chi lo ha tratto dal nulla? Chi ha scoperto questo *enfant prodige* che languiva al piano terreno dell'*Espero*? Chi gli ha imposto quel nome che lo rese famoso *per urbem et orbem?* Chi ha detto al pubblico: « Signori, il C. M. dell'*Espero* non è altri che Caio Mario, venite intorno a lui giornalisti piccoli e grandi, ed innalzate al suo nome un inno di lodi »?

Io fui quel desso, e Caio Mario lo sa. Non appena io ebbi pronunziate quelle parole, egli fu da ognuno ammirato e riverito ed ebbe il maggior onore che toccar possa ad un grande uomo.... diventò preda del *Fischietto* e vide collocato il proprio nome accanto a quelli dei ministri, dei deputati, dei re e degli imperatori.

Ingrato Caio Mario! Qual fu la ricompensa di tante cure? Amare lagrime mi sgorgano dagli occhi solo in pensarvi. Io che senza Caio Mario non posso vivere, che per conservarlo sano, salvo ed intatto lo porrei sotto una campana di cristallo.... io sono da lui accusato di volerlo morto, e, quel che è peggio, di volergli far da becchino. Ah! questo è troppo. Se Caio Mario fosse morto, chi porgerebbe materia alle mie appendici quando sono mute le scene della capitale? Chi rallegrerebbe i miei lettori? Chi farebbe piacevole diversione all'analisi di un'opera o al rendiconto d'un dramma?

Ah! signor direttore pregiatissimo, io sono più misero della Traviata;

L'amore di *Caio* perfino mi manca
Conforto, sostegno dell'anima stanca!

Son più sventurato del vecchio Foscari orbato del figlio, più infelice di Giulio Cesare quando esclamò: « *Tu quoque Brute fili mi?* » e se il cielo non m'aiuta non so come l'anderà a finire.

Intanto, come già vi dissi, ora vivo nascosto e sono uscito dal mio bugigattolo solo un paio di volte col favor delle tenebre per recarmi a vedere l'*Adriana d'Alençon* al Carignano ed i ballerini spagnuoli al Nazionale.

L'*Adriana d'Alençon* è una brutta (anzi bruttissima) copia dell'*Adriana Lecouvreur* di Scribe. Se mai, signor direttore, andate al teatro Carignano, vi prego di chiudere un occhio sui vestiari e sulle decorazioni di questo ballo in grazia del buon senso e del bello stile, di cui ha dato prove il coreografo nel trattarne il soggetto e nello scriverne il programma. Eccovi qualche saggio d'entrambi.

Atto primo. Siamo in una *camera nobile semplicemente addobbata.* Il duca di Vergy ed altri cavalieri aspettano Adriana d'Alençon, artista dell'opera, per *complimentarla.* Marton *amico d'Adriana*, e a quanto pare molto addentro nei suoi segreti, *si presenta ad essi e, pressato dalle interrogazioni, dice che fra poco Adriana sarà fra loro.* Esce Adriana *occupata alla lettura di un romanzo* (bell'occupazione), *stringe la mano a Marton ed accorda la sua al duca su cui v'imprime un fervido bacio* (notate la struttura del periodo e il *fervido bacio*). Il duca vuol condurre Adriana al suo palazzo dove la duchessa da *vario tempo* (cercate la spiegazione del *tempo vario* nel Casamia) *ambisce offrirle la sua stima.* Adriana accetta e il duca coglie un momento propizio per dichiararle il suo amore, ma essa gli risponde: *Parlatemi di tutt'altro*, ed il duca *ossequiandosi a lei le bacia nuovamente la mano* (ecco la seconda volta che il duca bacia la mano d'Adriana).

Tutti partono meno Adriana, la quale aspetta Maurizio principe di Soires, ed appena lo vede corre ad incontrarlo ed a gettarsi fra le sue braccia, lo che vedendo il duca, che si era nascosto per parlare con Adriana da solo a sola, prudentemente *si allontana.* I due *amanti si rinnovano i loro amori*, quindi Maurizio parte e finisce l'atto primo.

Atto secondo. Siamo in casa del duca; si

« gomento dei fatti, la mostreranno anche iniqua.

« Non a ciò le sortiva il monarca ristabilendole, non le città, i municipi, i comuni suffragando gli eletti.

« Queste due nostre rappresentanze risponderanno degnamente all' aspettativa del principe e della patria.»

E noi abbiamo voluto riportare questo ultimo brano, perchè anche dal medesimo si scorge che le congregazioni non fecero decisamente buon incontro. Gli avversari infatti a cui si allude pare che siano numerosi se si è creduto necessario di combatterli mediante un pesantissimo articolo della *Gazzetta Ufficiale*. Un'osservazione però si presenta naturale a questo proposito. La *Gazzetta* dice che la stampa è libera e che anzi potranno in essa trovare le congregazioni centrali un ausiliario. La *Gazzetta* riconosce che queste congregazioni hanno incontrati degli avversari e noi saremmo lieti di sapere in quale dei molti giornali dell'impero od in quale opera stampata nei confini della monarchia poterono questi avversari formulare la loro opinione. Se non l'hanno potuto, come mai può sostenersi che la stampa è libera? Questo sillogismo ci sembra regolarmente cornuto e non mancherà di presentarsi alla mente dei lombardo-veneti, se mai avessero ancora bisogno, di persuadersi della natura del governo a cui sono soggetti. Sì la stampa è libera precisamente come le congregazioni sono efficaci.

Inghilterra ed Austria. Leggesi nel *Times* del 19:

Il signor Kossuth dovrebbe sapere benissimo che noi non siamo per fare una nuova alleanza coll'Austria. Vi fu un' alleanza od un contratto conchiuso nel congresso di Parigi, di cui Austria ed Inghilterra erano parti contraenti. Se egli dice questa un'alleanza coll'Austria, sia pure, ma è cosa passata. Di qual nuova alleanza, oltre questa, ha sentito parlare il signor Kossuth? Egli avvenne sì che Austria e noi andassimo in questo momento d'accordo, come fanno due governi, nella piana e diritta interpretazione di questo trattato. Avvenne che ci trovassimo insieme per opporci alla bassa diplomazia della Russia ed ai suoi tentativi di sottrarsi alle più ovvie obbligazioni di esso trattato. È ciò una nuova alleanza? Niente affatto. Ciò è solo un consenso che nacque fra i due governi, come interpreti del trattato di Parigi. E se anche fosse un'alleanza, che cosa avrebbe da opporre il signor Kossuth? Dal tono dell'oratore, si potrebbe quasi immaginare che l'Inghilterra stia per formare coll'Austria un'alleanza che abbia per iscopo di sostenere l'austriaco dispotismo; che essa voglia associarsi all'interna politica dell'Austria, identificar se stessa colla reazione continentale e dare la sua approvazione al concordato, alla legge sul matrimonio, a tutto il mercato fra l'Austria ed il papa. Ma qual è la ragione e quale l'oggetto della presente *entente cordiale* fra i due governi? Questo buon accordo, in primo luogo, non ha nulla a che fare colla politica interna. Esso ha esclusivamente per oggetto la leale esecuzione di un trattato europeo, per la determinazione di una certa linea di confini fra due stati europei. I governi inglese ed austriaco vanno d'accordo circa la città di Bolgrad, cioè che la città sul Danubio di questo nome, in forza del trattato di Parigi, non può più appartenere alla Russia. È un delitto l'andar intesi coll'Austria circa Bolgrad? Non possono i due governi consentire in questo e dissentire sopra altri oggetti? O dobbiamo noi fraternizzare coll'austriaco dispotismo, ingoiar il concordato e schiacciar l'Ungheria, perchè siamo coll'Austria nella questione della sponda del Danubio? Il signor Kossuth dovrebbe conoscere quant'altri che, nella esecuzione di un trattato europeo, un governo deve esser pronto a mettersi con quell'altro che prende la stessa parte, qualunque sia la di lui politica interna.

Ma inoltre, a maggior confusione del signor Kossuth, l'oggetto che tiene insieme l'Austria e l'Inghilterra in questo momento è l'opposizione alla Russia, la determinazione di tener questa potenza nei limiti del trattato di Parigi. La buona intelligenza fra i due governi è resistenza all'ingrandimento, all'ambizione, alla sottigliezza russa. Ha qualche obbiezione da fare a ciò il signor Kossuth? Se ne ha, non spetta a lui farci letture sul favore che noi diamo ai despoti. Se non ne ha, come ci condanna? Se egli è un vero odiatore della Russia — ed egli stesso si terrebbe certo per villanamente ingiuriato, quando se ne dubitasse solo per un momento — egli dovrebbe esser molto contento di noi.

Egli ed i suoi amici politici dovrebbero essere lieti quando un despotismo ne preme ed indebolisce un altro; quando l'Austria è costretta ad essere gelosa della Russia ed a resistere, nella sua politica europea, al più gran sostegno che essa abbia per la sua politica interna. Che cosa vuol dire il signor Kossuth quando ci accusa « di essere intorno per compiere un'alleanza coll' assassino della libertà italiana ed ungherese? » Noi non stiamo ora operando coll'Austria opprimitrice della libertà ungarica ed italiana, ma coll'Austria antagonista della Russia.

Ma, non contento di esagerare in tal modo l'oggetto della nostra presente buon'intelligenza coll'Austria, il signor Kossuth gonfia i mantici religiosi e spaventa i buoni protestanti di Manchester con allarmanti descrizioni dell'ingrandimento del papato al di fuori. Egli si congratula dell'effetto che le sue declamazioni hanno prodotto, e specialmente di ciò che turbò per molte notti il sonno « ad un distinto ecclesiastico di Liverpool. » Questo signore non potè chiudere i suoi occhi dopo aver ascoltato il signor Kossuth; esso fu talmente sopraffatto dall'idea dell'ingrandirsi del papato, e, senza dubbio, ogni passo ch'egli sentiva nelle vie immaginavasi esser quello di un agente dell'inquisizione.

Se il signor Kossuth desidera vantarsi dell'opera sua, lo faccia pure. Noi non vogliamo privarlo di questa sua compiacenza; ciò mostra il successo delle sue facoltà descrittive; una notte senza sonno è un argomento, di cui il nostro oratore fa tesoro. Non vogliamo aver dubbio del resto che, se il signor Kossuth è realmente devoto a questa causa, vorrà ottenere vittorie maggiori. Egli conosce il nostro debole e sa che molti nel nostro paese vogliono essere spaventati dal papato. Essi faranno molte miglia sotto la pioggia e il gelo per ascoltare chiunque vorrà provar loro che il papato si va rovesciando sopra di noi come un fiotto. Questa gente gode di ben spaventarsi per un nonnulla. Essi tremano con piacere; essi vanno via pensando che il millennio s'avvicina e che i giorni del mondo sono contati. Essi se la godono in un immaginario trionfo dell'uomo del peccato e nella persecuzione dei santi, come si diletterebbero di una orrida storia di fantasmi.

Quando in buona fede esaminassero se stessi, troverebbero probabilmente che essi stessi non credono seriamente a molte di queste cose; ma l'eccitamento dell'illusione è piacevole. Nel dolce cantuccio del focolare, noi sfidiamo gli spiriti, che hanno così vivamente spaventata la nostra fantasia, e ad una tavola da the di persone religiose la cogoma comparirà molto più splendida e più geniale, la camera molto più socievole e comoda, il fuoco più vivo ed i brindisi più caldi, pei lontani orrori del regno dell'Anticristo, veduti nella distanza della fantasia. Se il sig. Kossuth sceglie questo terreno per le sue descrizioni, non c'è dubbio che egli arriverà ad un più luminoso risultato che non è quello di notti senza sonno; che potrà dire d'aver fatte diventar isteriche le signore e che le nutrici furono tratte fuori svenute dalle sue sale di lettura. Siccome egli ama le prove delle sue facoltà rettoriche, noi gli promettiamo alcuni altri di questi trionfi. Oratori, come altri, hanno una debolezza per gli effetti che si veggono e vogliono toccare gl'immediati frutti delle loro elucubrazioni. Ma bisogna che il signor Kossuth sappia pure che tai fasti oratorii non sono considerati in questo paese come potenza d'arte. Essi sono talora ottenuti da una classe di rettorici, che il sig. Kossuth giustamente considera come suoi inferiori. L'allarme pel papato non è ora ritenuto come un molto fine o solido mezzo d'influenza. Esso è piuttosto logoro e quelli che vi si appigliano lo fanno o per genuino entusiasmo e zelo orangista, di cui il signor Kossuth non vorrà saperne, o per un desiderio di produrre rozzi effetti oratorii. Devesi considerare come un segno del declinare del signor Kossuth l'esser egli costretto a ricorrere all'antico grido d'allarme contro il papato, onde stimolare le morte ceneri e tener su gl'interessi della sua declinante missione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. Nella seduta di ieri, sabbato, si procedette alla nomina del segretario comunale. Nella prima votazione, il sig. Fava Carlo, capo di divisione del primo uffizio municipale ottenne 21 voti; l'avv. Giuseppe Realis, 12; il cav. Collino Ludovico, membro del consiglio d'intendenza generale di Torino, 9; l'avv. Francesco Cerruti, 8; il causidico Angelo Serra, 8, ecc.

Non essendosi ottenuta da nessuno la maggioranza, si procede ad una seconda votazione che dà: Realis, 25; Fava, 24; Collino, 10; Serra, 3; Cerruti, 2.

Venutosi a ballottaggio tra Fava e Realis, il primo ebbe 36 voti; il secondo 30. Il sindaco proclamò quindi segretario l'avv. Fava, il quale, chiamato nella sala, ringraziò i consiglieri di questo segno di fiducia che gli vollero dare.

Indirizzi. Il contrammiraglio E. Pelletta ha fatto la seguente risposta all'indirizzo presentatogli a nome dei reali corpi della marina:

« Illustri ed onorevoli corpi della R. Marina militare.

« Se v'ha cosa che valga a lenire l'intenso dolore provato nell'allontanarmi dalla marina, si è l'assicuranza che volete darmi della vostra reciprocità, colmando per tal modo d'ineffabile consolazione il passo più amaro della mia vita.

« Diffatti, l'animo mio si è esaltato alle parole che mi avete diretto e si è ridestato più vivo il sentimento di giusto orgoglio d'essere stato il capo troppo fortunato di sì nobili corpi.

« Richiamando alla memoria i più minuti atti delle reciproche relazioni nostre, vi ritrovo soltanto le traccie di gradite soddisfazioni e l'evidenza del costante, deferente e premuroso concorso di ognuno nell'opera comune, la quale sortì per virtù vostra il plauso del governo, e meritò alla marina in solenni occorrenze per gloriose vicende della patria ambiti pubblici encomi dei più autorevoli amministratori dello stato e principalmente dell'illustre capo, che presiede alle sorti dell'esercito e dell'armata.

« Come comandante, voi faceste la sorte mia invidiabile; come vostro collega, ebbi ognor più ad insuperbire dell'onorata qualità di ufficiale della R. marina; e, mentre il vincolo di stima, di affetto, di gratitudine ogni giorno più mi stringeva a voi, una ineluttabile necessità venne a defraudarmi della speranza di potervi dar prove dei miei sentimenti.

« Ma le parole vostre mi assicurano non vi sono sfuggite nè le aspirazioni del mio animo, nè lo studio da me ognor posto a secondare le nobili mire del vostro egregio e distintissimo consesso, che raccoglie in sè tutti gli elementi del più glorioso avvenire.

« Il documento preziosissimo ma tanto singolarmente onorato, che è pure prova evidente della mutua stima, che in strettissimo modo tiene avvinta la gran famiglia della marina, è la più gloriosa ricompensa, sebbene non meritata, che coronar possa una carriera, il di cui costante oggetto fu l'ambito vostro suffragio.

« Animato da luminosi segni di deferente simpatia, ardisco domandarvi di partecipare anche una volta alle vostre deliberazioni e di lasciarvi indurre a rinunziare all'onoranza di cui vorreste in ultimo circondare l'umile mio capo, come quella che si addice soltanto a valenti uomini illustrati per meriti di gran lunga superiori alla mia pochezza.

« Indelebile memoria dei lusinghieri vostri sensi rimarrà scolpita nel mio cuore, il cui voto più caldo non cesserà di essere la prosperità e la gloria della marina militare. »

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Si scrive da Roma 10 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il 6 marzo dell'anno corrente si trovò il signor Pompeo Ferrari, uno dei più ricchi possidenti nel vicino luogo, Palombara, morto nella sua camera da letto; il suo corpo era coperto da molte ferite. Nelle mani si scorgevano molti tagli, dal che si trasse la prova che la vittima aveva lottato coi suoi uccisori. La scomparsa di ragguardevoli somme di danaro dimostra a quale scopo si era commesso il delitto. Già dopo alcune settimane diverse circostanze concorsero a facilitare la scoperta degli assassini.

« Erano cinque individui di Palombara, famigerati per cattiva condotta, di nome Imperiali, Pelonzi, de Angelis, de Bonis, e Foschini. Il tribunale criminale di Roma li condannò tutti a morte, e oggi la sentenza fu confermata in ultima istanza dalla sacra consulta. Si attende prossimamente l'esecuzione. »

DUE SICILIE

Scrivesi da Napoli, 18, al *Daily News* dal suo corrispondente inglese:

« Son venuto a conoscere per diverse vie che il rescritto del re sarà eseguito alla lettera. Il proprietario della farmacia britannica se ne tornava pochi giorni sono a casa sua, quando gli si accostò un uomo di polizia, il quale lo informò che egli aveva per cinque notti fatta la guardia allo stemma che sta sopra la sua porta, coll'ordine di far fuoco su chiunque lo avesse insultato. L'uomo tirò innanzi a fare al signor Paterson un'offerta generica dei suoi servigi e concluse col domandargli *una bottiglia*. Il danaro venne dato subito che richiesto. La cosa venne agli orecchi del commissario, che due giorni dopo fece chiedere al suo ufficio il signor Paterson e, dopo interpellatolo su tutta la faccenda, dichiarò che egli non avrebbe permesso che i forastieri fossero derubati e che avrebbe cacciato via il poliziotto. Credo però che il grand'uomo venisse poi qualche po' calmato dall'intercessione di Paterson.

« Ho altresì da altra sorgente che in caso sorgano difficoltà o malintelligenze, devesi supporre che i forastieri sieno dalla parte del diritto. Naturalmente tali ordini tendono a rassicurare tutti i forastieri che si trovano in Napoli, quanto alle intenzioni del governo, ed a togliere alle potenze occidentali ogni speciale motivo d' intervento; ma essi danno indizio di un carattere nè rispettato nè rispettabile.

« S. M. è ora a Gaeta e in una disposizione di animo migliore di quella che si potrebbe ragionevolmente supporre nelle sue condizioni. Egli si è burlato delle potenze occidentali e le ha sfidate. Egli tiene nell'avvilimento il suo popolo e par determinato a perseverare nella stessa linea di condotta degli anni passati. Alcune persone sono di tanto in tanto rimesse in libertà, dietro loro domanda; ma siccome, sia detto tra parentesi, ciò implica un'ammissione di colpa, molti non possono nè vogliono farla. Al duca Serrafalco fu concesso di tornare, ma coll'espressa condizione che stia in Sicilia.

« Noi non abbiamo qui nessun vascello inglese nè francese, benchè si sia detto che dovessimo considerarci sotto la protezione delle forze navali dei nostri governi, quando i ministri furono richiamati, e che bastimenti sarebbero venuti qui a dar un'occhiata di tempo in tempo. È ora trascorsa una settimana dacchè le due fregate inglese e francese ci lasciarono e non è più entrato ne

---

aspetta la *rinomata artista*, la quale giunge ed è accolta *con plauso* dalle dame e dai cavalieri là radunati. Si annunzia l'arrivo del principe Maurizio, e *la duchessa che lo ama segretamente corre a riceverlo ed a presentargli la mano, su cui Maurizio vi dà un bacio.*

Adriana nel principe riconosce Maurizio che credeva un semplice uffiziale; *un subito pallore ricopre il suo volto*, la duchessa se ne avvede e freme di gelosia, ma incominciano le danze, Adriana l'*altissima ballerina*, come direbbe Janin, *fa pompa di tutte le sue grazie* e finalmente *la comitiva passa ad altre stanze a godere altri divertimenti.*

Adriana abbandonasi *alle sue pene ed alle riflessioni.* Essa ha scoperto, non saprei in qual modo, una rivale nella duchessa, ma se questa si cura poco della fede coniugale, neppure il duca ne fa gran caso, giacchè ad un suo cenno due uomini *si scagliano* su Adriana *ed arrestando le sue grida la trascinano via.* Il duca li segue *esclamando con atto di gioia e di rabbia*: « Superba! ora sei mia. »

Atto terzo. Eccoci di nuovo nella camera nobile nella quale ritroviamo l'amico Marton nonchè il principe. Giunge Adriana *agitata e sfinita lasciandosi cadere nelle braccia del suo amante*, al quale narra come il duca la fece rapire e condurre in un castello dove essa doveva attendere il suo *nero destino*, e come ella fuggì *lasciandosi calare da un balcone, assistita da una fune* (Dio vi salvi dall'aiuto di una fune) *e dalla mano del cielo che volle liberarla dalle mani di un tal mostro e renderla pura al suo signore.* Il principe giura vendetta. Adriana lo rimprovera *dell' inganno che seco ha osato* (il principe e non l'inganno) *farsi credere un semplice ufficiale*, e così finisce l'atto terzo per lasciar principiare l'

Atto quarto. L'azione dell'*Adriana d'Alençon* ha luogo ai tempi della reggenza, ma ciò non impedì al Cecchetti di condurci al ridotto *Mabille* di Parigi. — Maurizio invece di correre a vendicare l' insulto fatto ad Adriana, prova *piacere e divertimento* ad aggirarsi fra lo schiamazzo e la confusione ed offre il braccio ad una *leggiadra mascherina.* Adriana che avea seguito inosservata i passi del principe per impedire un duello, lo vede entrare nel ridotto Mabille e gli tien dietro, ma per suo danno, giacchè è spettatrice della poco edificante condotta del *suo signore.* Succede un *vivo alterco* tra la dama che accompagna Maurizio e Adriana, e finalmente questa le strappa la maschera dal volto. Quella dama è la duchessa la quale giura che tale audacia non rimarrà impunita. Adriana resta *sola abbandonata fra lo stupore e le meraviglie di tutti. (Quadro generale)*

L'atto quinto ha luogo nel gabinetto del duca. La duchessa è in preda al dolore, ma *giunge a proposito il principe, su cui ella scaglia i più acerbi rimproveri.* Il principe si difende come sa e può e confessa d'amare Adriana. *Offesa la duchessa di questa aperta dichiarazione prorompe in lacrime, e teneri accenti rivolge ad esso. Comparisce sulla soglia* il duca ed è spettatore dell' infedeltà della moglie. Invita perciò il principe ad impugnar la spada, ma Maurizio si ricorda che ha da vendicare l'onore oltraggiato d' Adriana. La situazione s' imbroglia e quantunque il coreografo ci assicuri che il duca è *confuso e non sa che rispondere*, credo che a tal punto più del duca si trovi imbarazzato il coreografo. Per buona sorte viene Adriana a toglier d' imbarazzo il principe, il duca ed il signor Cecchetti e tutto finisce con un matrimonio fra Maurizio ed Adriana. Il duca *umiliato si prostra ai piedi del principe;* Adriana *bacia con rispetto la mano* della duchessa; il principe *alza il duca che lo stringe fra le di lui braccia* (fra le braccia del principe o fra quelle del duca?) e la duchessa *abbraccia Adriana simulando calma e contento.*

Atto sesto. Gli sposi sono festeggiati con grida di evviva e con danze in un poco *delizioso giardino nel castello del principe, messo a festa. — La gioia generale termina l' azione.*

Qui finisce l' ultim' atto
E chi ha sonno vada a letto....

E chi non ha sonno si fermi a sentir le flebili note della *Traviata*, e ad ammirare la signora Boccabadati.

Ora, o signor direttore, vi parlerei volontieri della grazia e dell'agilità della Boschetti e delle sorelle Pratesi, delle *pirouettes* del Baratti e specialmente del famoso ballabile delle dame coi cicisbei, che ogni sera solleva straordinario entusiasmo, ma lo spazio che mi va mancando mi permette appena di farne cenno.

E poche parole basteranno pure a rendervi conto dei ballerini spagnuoli del Nazionale. I loro passi sono originali, e sarebbero un grazioso intermezzo in un buono spettacolo. Peccato che il pubblico debba comprare una mezz' ora di divertimento con una lunga serata di noia.

Prima di terminare, vi raccomando ancora di procurarvi il programma del Cecchetti e di leggerlo attentamente. È il più bel lavoro letterario che io mi conosca.... dopo gli articoli di Caio Mario.

Torino, 23 novembre 1856.

L' appendicista teatrale dell' Opinione.

porto neppure un batello corriere. Io credo che il governo farà grandi sforzi per mantener l'ordine; ma, supponendo che la frenesia s'impadronisse della bassa classe, supponendo che i preti riuscissero a sommuoverla (e so che questo si tenta da certuni) contro i francesi e gli inglesi, dove sarebbe la protezione delle nostre forze navali? O come potrà il nostro console comunicare con esse? È già scorsa una settimana dacchè è passato l'ultimo piroscafo francese di commercio, diretto a Malta. I sudditi inglesi non dovrebbero esser lasciati in tale abbandono ed è opinione generale che il non esservi qui nessun batello a vapore, implica una colpevole incuria da parte dei governi.

« Il giornale ufficiale di lunedì ha due articoli degni di attenzione. Il primo è una lettera del consiglio di direzione della ferrovia di Brindisi al concessionario Melisurgo. Essa loda molto il suo rapporto; parla di progresso che si va facendo ed esprime speranze di un esito felice per questo grande progetto. L'altro articolo è un decreto che regola l'investimento di fondi in rendita di Sicilia. Vendite molto considerevoli furono fatte alla borsa, specialmente negli ultimi giorni, ed il governo comprò così largamente che il 5 0/0 salì all'alta cifra di 108 3/8.

« Napoli fu piena di strane notizie nei passati giorni. Una di queste, mandata fuori dal governo, diceva che Enrico V era stato proclamato re di Francia. Questo governo vive col temporeggiare e nutre la speranza che o l'alleanza occidentale verrà a sciogliersi o qualche fatale accidente distruggerà il potere del grand'uomo, che ora governa i destini della Francia. Qualunque incidente sarebbe il benvenuto.

« Il telegrafo si è rotto; dove, come, quando, non si sa; ma fatto è che i dispacci non sono ricevuti nè comunicati. Alcuno pensa che i telegrafi, come i batelli a vapore, siano qui sottoposti all'ufficio sanitario. La voce che corre è che il telegrafo sia divenuto infermo, dopo un dispaccio ricevuto da S. M. È arrivata la notizia che il *Centaur* e l'*Osprey* trovansi a Palermo; l'ultimo, arrivando da Malta, è in quarantena. »

Mentre tutta Europa guarda ansiosamente verso Napoli e ne cerca il giornale ufficiale per sapere se vi siano nel regno mutamenti importanti, la sola notizia che rechi quella *Gazzetta ufficiale* è la seguente di Betelemme, la quale mostra come Ferdinando II trovi ozio bastevole per pensare anche ad altre cose oltre alle note di Francia e Inghilterra.

« La maestà del re nostro religiosissimo signore, com'ebbe risaputo che la chiesa del Salvatore in Gerusalemme, e quella di S. Caterina in Betelemme mancavano di sacri bronzi, commossa dai bisogni dei fedeli che vivono su quelle terre ove, compironsi i sacrosanti misteri dell'umana redenzione, ordinava in sua inesauribile pietà che due magnifiche campane fossero costruite per uso dei mentovati tempii in questa r. fonderia, e che quivi fossero senza indugio spedite. Non tardò, nè rischioso fu il loro trasporto fino ai lidi di Ciaffa, ma da questa città a Gerusalemme soggiacque a difficoltà, che grazie al cielo vennero superate, premunendosi tale tragitto anche d'una scorta di soldati turchi avverso all'audacia degli arabi. A tal che, la sera della vigilia della nascita di Maria Vergine, una delle due squille innalzata sul tempio di S. Salvatore, salutava la gloriosa Madre di Dio, invitando alla preghiera quella gente che genuflessa congiungeva all'avemaria la preghiera ed i voti per la duratura prosperità dell'augusto donatore. Plausi prolungati e fuochi di gioia risuonarono altresì per l'aria nel momento che fra' Serafino di Roccascalegna, conduttore dei sacri bronzi, facea sentire i festivi squilli di uno di essi dall'alto del terrazzo della chiesa. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund* del 21:

« Alle ultime comunicazioni del signor Sydow, appoggiate dai rappresentanti dell'Austria, Baviera, e Baden in nome della confederazione germanica non è stata data finora, per quanto sappiamo, alcuna risposta. Del resto i detti diplomatici non hanno letto che note verbali, cioè la più mite delle forme di comunicazione in uso presso la diplomazia. Nello stesso tempo fu indicata la possibilità di ulteriori negoziazioni, e almeno non fu esclusa. Il tutto non ha il carattere di una rigorosa richiesta o minaccia, come si sarebbe dovuto credere stando al chiasso che ne fanno presentemente certi fogli tedeschi. »

AUSTRIA

L'arrivo delle LL. MM. in Verona avrà luogo intorno al 1.° dell'anno venturo. S. M. l'imperatore si tratterrà in Venezia fin dopo le feste del santo Natale, ed in Verona si fermerà da sei ad otto giorni, e piglierà stanza nel palazzo Carli, dove ora risiede S. E. il governatore, feldmaresciallo conte Radetzky. (*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* contiene una corrispondenza da Milano firmata *Ralph*, in data 17 novembre, nella quale si parla a lungo del ricevimento che si prepara all'imperatore. Essa contiene diverse indicazioni che sono in diretta opposizione colle notizie che ci giungono per diverse parti da Milano e dalla Lombardia. In primo luogo non è vero, come dice il corrispondente del *Constitutionnel*, che la nobiltà lombarda abbia deciso in massa di presentarsi alla corte e di prestarsi agli inviti che le furono fatti da parte dell'autorità. Questa decisione fu presa da alcune poche famiglie devote all'Austria per interesse e vanità, e per la speranza di nastri, cordoni e collari od impieghi, ma il maggior numero non espresse alcuna determinazione e si regolerà secondo le circostanze, in ogni caso però, in modo da far onore alle proprie opinioni e al proprio carattere indipendente.

Secondariamente si dice che il ceto industriale sia esultante a motivo che le spese per gli addobbi del palazzo reale furono fatte nel paese per l'importo di 7 milioni, il che avrebbe dato un grande impulso al lavoro delle classi operaie. Che gli operai abbiano guadagnato qualche cosa è indubitato, ma le nostre corrispondenze e quelle d'altri giornali hanno già fatto cenno dell'effetto prodotto da questa liberalità sul popolo di Milano. I suoi sentimenti non si comprano coll'oro, nè con fallaci promesse. È pure notorio che moltissimi acquisti per l'oggetto indicato furono fatti all'estero, e a questo proposito ci riportiamo ad una corrispondenza della Lombardia del *Corriere italiano*, certamente non sospetta di parzialità contro il governo austriaco, nella quale sono espresse le più amare lagnanze, perchè gli oggetti di maggior valore che devono servire ad adobbare ed ornare gli appartamenti del palazzo ex-vicereale furono fatti venire dall'estero.

Finalmente la corrispondenza del *Constitutionnel* chiude con alcune notizie che sono il rovescio della medaglia e dimostrano la vera situazione delle cose. Perciò ne diamo la traduzione:

« In questo momento, scrive il corrispondente, vengo a sapere da fonte sicura che diversi arresti politici ebbero luogo, si parla di tre persone che tengono un rango elevato nella società, e che le grazie e i favori imperiali di cui si annunciava in prevenzione una distribuzione assai prodiga, non saranno sparse che in guisa assai avara dalla mano dell'augusto ospite.

« Finalmente aggiungesi la seguente assai importante notizia, cioè che per alcune convenienze sulle quali non si hanno ancora spiegazioni esatte, si provvederà prima dell'arrivo dell'imperatore al rimpiazzo del sig. barone de Burger, luogotenente civile della Lombardia. È probabile che al primo momento, molte persone considereranno questo cambiamento come una concessione fatta al clero italiano, che si lagnava infatti assai della durezza mostrata dal sig. Burger nell'affare del concordato. In tutti i modi ecco un imbarazzo creato dalle circostanze attuali e un incidente al certo inatteso, se pure avrà luogo; il che posso accertarvi ha tutta la probabilità. »

— Si scrive da Parigi all'*Express* in data del 19 novembre:

« Corre una voce assai accreditata che l'imperatore di Russia ha dato ordine ad un sensale di cambio di comperare un milione di rendita francese, che al pari rappresenta un capitale di oltre 33 milioni di franchi. Il grande rialzo alla borsa quest'oggi è probabilmente dovuto in gran parte a questa circostanza, sebbene io creda che ai giornali francesi non si permetterà di attribuirlo ad una tal causa. Si pensa che lo czar continuerà la compera sino a che la rendita non sia salita a 70. »

Si scrive da Parigi, 18, al *Morning Post*:

« Si dubita che l'imperatore d'Austria voglia visitare Milano. Sento che il ministro di Napoli dice a tutti che per qualsiasi circostanza non abbandonerà Parigi.

« Gli amici dell'Inghilterra e della Francia sentono un gran dispiacere che gli affari esteri dei gabinetti alleati non furono caratterizzati per maggior armonia tanto in Oriente come a Pietroburgo. Grandi sforzi furono fatti in certi luoghi qui per convincere il mondo che la politica di lord Palmerston non è popolare in Inghilterra; e alcuni vanno tanto lungi sino a supporre che il popolo dell'Inghilterra approverà quello che è chiamato la *moderazione* della Francia, e denunciare l'onesta decisione del governo di S. M., per vedere eseguito il trattato di Parigi. È vero che l'imperatore ha deciso di sostenere il trattato di Parigi e di mantenere l'alleanza inglese; ma la fiducia non è ancora ristabilita completamente a Parigi. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 novembre.

Le cose non camminano così spiccie come si vorrebbe e le difficoltà che noi abbiamo coll'Austria, al punto di vista diplomatico, sono abbastanza gravi. Tanto a Parigi che a Vienna il signor Hübner non riesce gran fatto ad accontentare: a Vienna lo si trova troppo dolce: a Parigi si dice che non è sincero; in una parola il ministro d'Austria è esposto a dei rimproveri che forse ha meritato. Le nostre relazioni coll'Austria diventano difficili in quanto che il signor di Buol, credendosi appoggiato dall'Inghilterra, assunse un tono piuttosto rigido ed è l'unico che combatte apertamente contro la riunione del congresso che, per vero dire, non è desiderata che dalla Francia e dalla Russia.

I dispacci che il conte di Morny manda dalla Russia sono frequentissimi e credesi che si rivolgano sempre su quel trattato di commercio che si sta combinando. I giornali inglesi attaccano naturalmente questo diplomatico, perchè non amano quel trattato, ma non bisogna dimenticare che il giornalismo inglese ha una maniera sua propria per esprimersi, della quale non bisogna adombrarsi fuor di misura. Se sapessero essere più moderati nel loro linguaggio otterrebbero meglio il loro intento, ma in allora non sarebbero giornali inglesi. Io so, per esempio, che la posizione di qualche ministro era assai dubbia a Parigi, ma che fu rassodata appunto dalla furia con cui furono attaccati dal giornalismo inglese.

Alla fine dell'altra settimana si annunciava come prossima la radunanza del congresso; ma adesso non se ne parla più, per cui è d'uopo credere che sia stata differita ad altra epoca. Nell'occasione in cui il sig. di Kisseleff, nuovo ministro russo, ricevette il corpo diplomatico, si parlò molto delle difficoltà attualmente esistenti. Il sig. Antonini ebbe in questa occasione ad annunciare la sua prossima partenza per Bruxelles. Gli affari svizzeri furono ugualmente discussi e si manifestò la speranza che il consiglio federale abbia a cambiar di opinione e che vorrà lasciar liberi fra poco i prigionieri realisti. Il generale Dufour deve partire fra poco per Berna.

In generale le conversazioni diplomatiche sono più riservate che mai, giacchè tutti sentono che vi sono delle gravi difficoltà e che non si è sicuri delle amicizie d'oggi e molto meno di quelle che si dovrebbero forse stringere dimani. Tutti dicono non siamo in guerra, ma non siamo nemmeno in pace.

I nuovi stabilimenti di beneficenza che si organizzarono funzionano con molto successo a Parigi. Si preparano delle numerose feste a loro profitto, fra le altre si darà un gran ballo all'*Opéra*. Si organizzarono delle questue a domicilio e non si dubita che questa carità, forse un po' di apparato, non venga al soccorso di tutte le miserie. Il servizio delle cucine economiche nei sobborghi ha quest'anno molto maggior successo di quello che n'ebbe l'anno scorso. I commissari di polizia sono affaccendati a sorvegliare le famiglie degli operai che non hanno lavoro ed a procurargliene. È un movimento di carità governativa che merita di essere segnalato.

La borsa volge al meglio. L'argento ritorna in larga misura e mi si citano varie delle prime case bancarie di Parigi che eseguiscono i loro pagamenti in iscudi. La confidenza rinasce, ma solamente, come dice il signor di Rothschild, non bisogna affrettarsi troppo se si vuole che il miglioramento sia durevole. Adesso si vede che la crisi testè passata era una crisi di borsa e non una crisi finanziaria.

Le voci di un aumento dello sconto presso la banca, del bombardamento di Jeni-Kalè per parte degli inglesi sono false. Sono manovre degli speculatori al ribasso che vedono mal volontieri la nuova piega ascendente degli affari.

Aveva intenzione di parlarvi dei lavori eseguitisi al Louvre che furono testè scoperti, ma ne farò argomento d'una lettera speciale. Vi terrò invece qualche parola di letteratura e di teatri. Havvi innanzi tutto la biografia del sig. Gustavo Planche fatta dal signor Mirecourt. Il signor Planche colle sue critiche acerbe si fece molti avversarii: dotato di un incontestabile talento per apprezzare le opere altrui, portava dei colpi che raramente cadevano in fallo. Il signor Mirecourt ha voluto vendicare gli artisti malmenati da Gustavo Planche e ne fece una biografia di cui l'altro se n'ebbe a male. Fece istanza ai tribunali e la biografia fu sequestrata, quindi fu maggiormente ricercata e l'editore potè venderla quindi il doppio del prezzo primitivo.

Io ho letto, se non con benevolenza, almeno con imparzialità questa biografia e veramente non ci vedo un elemento incriminabile. Così per esempio non è cosa da tradursi dinnanzi ai tribunali correzionali l'asserzione che il signor Gustavo Planche, quand'era giovinetto, raccolse in una bottiglia 53 pulci e ve le tenne a perfetto digiuno per cinque giorni onde porle così affamate nel letto del suo professore quando stava per coricarsi. È un delitto il dire che un romanziere l'attese sull'angolo di una strada e lo bastonò? Sia lodato Dio, avrebbe detto il signor Nodier, il quale conosceva il sudiciume abituale di Gustavo Planche, almeno quell'abito sarà stato battuto una volta; ma tutto questo non merita veramente un processo.

Il maestro Verdi ha finito le mutazioni che volle introdurre nel suo *Trovatore*. Nella vita degli artisti s'incontrano degli azzardi singolari. Ecco per esempio, madama Medori che ci viene preceduta da una gran fama e che non riesce a sostenersi. Si corre tutta l'Italia inutilmente per iscavare fuori qualche cosa di meglio, ma invano. Quand'ecco ci giunge una cantante del Belgio ricca di una magnifica voce, e questa l'avevamo sul naso, in una stanza appena mobigliata dei contorni di Parigi, era in uno stato quasi vicino alla miseria, e adesso è scritturata con uno stipendio di 40 mila franchi. Madama Lauferi, è questo il suo nome, si fece sentire, entusiasmò, e canterà le parti destinate alla signora Medori. Il maestro Verdi ne è contentissimo.

Questa sera la signora Borghi-Mamo esordirà nella *Favorita*. A.

Leggesi nel bollettino della *Presse*:

« Un giornale annuncia che l'incidente di Jeni-Kalè fu l'oggetto di spiegazioni che appagarono una parte e l'altra. Il comandante della scialuppa inglese ed il comandante russo di Jeni Kalè convennero di rimettere la decisione ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli. Un altro giornale però sostiene che la flotta inglese ebbe l'ordine di recarsi sia ad Odessa, sia a Jeni-Kalè.

« Non si sa più che cosa pensare di Herat, dei persiani che lo assediano e degli afgani che lo difendono. Da prima si annunciò e poi si smentì la presa della città; poi la si annunciò nuovamente con dei dettagli, e si cercò di spiegare la contraddizione dicendo che era stata presa due volte, la prima in giugno momentaneamente, la seconda è definitivamente in settembre. Quest'oggi il *Moniteur* pubblica notizie di Teheran del 22 ottobre e vi si legge che i negozianti boukhares giunti da Herat precisamente in settembre assicuravano che all'epoca del loro passaggio per quella città accorgevansi appena dell'assedio che limitavasi ad un blocco delle principali porte della città. I viveri ed anche le carovane vi avevano libero accesso per mezzo delle altre sortite.

« Le notizie di Lisbona del 16 novembre recano che le elezioni della capitale, contro l'aspettazione generale, riuscirono sfavorevoli al governo. La maggioranza fu ottenuta dai candidati della *Régénération*, vale a dire del partito progressista avanzato. Il governo fu più fortunato a Porto, a Santarem ed in altri grandi centri di popolazione.

« I miguelisti che sino adesso si erano astenuti, entrarono nella lizza, ma ad onta della loro disciplina non riuscirono a far eleggere alcuno dei loro candidati. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 15 al 22 novembre

La crise pecuniaria che travaglia l'Europa sembra prossima ad entrare nel suo periodo di decrescimento. Ne sono indizio le notizie della Germania dove la crise fu più intensa, d'Inghilterra, dove gli arrivi d'oro spesseggiano ed ora superano l'uscita, ed anche di Francia, dove un capitale ragguardevole fu impiegato nella rendita allettato dalla bassezza dei corsi.

I valori che maggiormente soffrono in Francia sono le azioni e le obbligazioni di strade ferrate. Se dal corso di esse si volesse giudicare della crise, avrebbesi a credere che la fosse più che mai intensa, ma le strade ferrate in Francia trovansi al presente in condizioni speciali. I prodotti chilometrici diminuiscono, false voci di proibizione di emettere nuove obbligazioni, di obblighi severi da imporre alle compagnie si accreditarono. È un fatto che in Francia si abusò nell'emissione delle obbligazioni, le quali perciò caddero e vi furono compagnie che non rinvennero più soscrittori.

Ma a parte queste particolari contingenze, la situazione pare migliorarsi così all'estero, come nell'interno.

Difatti si ebbe sulla nostra piazza in questa settimana un movimento insolito da due mesi. Molte contrattazioni si fecero così di rendita come di valori industriali, per essere il danaro meno scarso e la speculazione meno sfiduciata. Non credesi che le agevolezze concesse alla banca abbiano menomamente influito, poichè vedesi che l'emissione dei biglietti continua ad essere ristretta, ciò che dimostra che il paese non ne comporta maggior quantità, tanto perchè continua il bisogno di rimborso all'estero, quanto perchè la circolazione è limitata a poche città, ed altrove non si può cambiar un biglietto di cento lire senza perdita.

Finchè non si abbia facilità di cambiare i biglietti e non si abbiano biglietti di meno di 100 lire, cioè di 50 fr. ed anche di 25 fr., la circolazione dei biglietti oltrepasserà raramente la somma di 40 milioni, e la banca si troverà sempre, specialmente in tempi di crise, costretta a far sacrifici per tener fornita la sua riserva.

Le azioni della banca provarono tuttavia un sensibile aumento, provocato dalla speranza che il parlamento sia per adottare la libera contrattazione dell'interesse, e che la facoltà accordatale col decreto del 6 corrente abbia fra breve ad estendere le sue operazioni. Le azioni salirono da 1285 sino a 1315 a 1320 con pochi venditori, per essere tutte ben collocate.

Anche le azioni della cassa del commercio provarono un aumento di 15 fr. con molta fermezza di corsi.

Le azioni di strade ferrate sono esse pure assai sostenute. Novara fu negoziato a 680 in contanti e 685 a termine. Oramai sembra non dovrebbe più dubitarsi del compimento della convenzione del 26 agosto. A Parigi si considera la cosa come terminata, ed i proventi della linea di Novara si pubblicano già sotto l'indicazione della strada Vittorio Emanuele. Il deposito della cauzione sarà fatto il 24 corrente, cioè dimani, e l'esecuzione del contratto non può incontrar ostacoli.

Anche le azioni di Susa, Pinerolo, Cuneo e Stradella diedero luogo ad operazioni a prezzi relativamente elevati, ciò che si spiega colla considerazione dei prodotti di quest'anno che superano sensibilmente quelli dell'anno scorso; provando come le nostre linee siano in condizioni di progressivo miglioramento.

I corsi rimasero come segue:

5 per 0/0	1819	L. 90 L.	*Strade ferrate*	
	1848	» 90 »	Novara	» 680 »
	1849	» 91 50	Cuneo	» 627 50
	1851	» 91 »	Susa	» 528 »
Obblig.	1850	» 930 »	Pinerolo	» 290 »
Banca nazionale		» 1315 »	Stradella	» 525 »
Cassa del comm.		» 334 »		

G. Rombaldo *Gerente*.

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene apalicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle. (1)

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

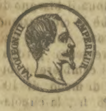
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; desso è curativo nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.



DENTIERS
SANS
RESSORTS
DU
Docteur GION

M. **GION** est le seul dentiste *Parisien* qui ait obtenu une médaille à l'Exposition universelle de 1855. — On voit dans son cabinet les pièces artificielles qui lui ont fait décerner cette haute recompense.

7, Rue de la Paix 7, à Paris.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIET, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, Profumiere Privilegiato

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

L'Ingegnere CARLO MINAZZOLI, Novarese, che operò nei Catasti di Romagna, della Toscana, dei Ducati, in Lombardia e da ultimo nella Svizzera italiana, rimpatriava per concorrere all'attivazione del Catasto stabile del proprio paese.

Deserta per dovizia di personale siffatta speranza, offre l'opera sua ai corpi morali ed ai privati che ne abbisognassero.

Il medesimo si occuperebbe anche come segretario e catastaro di una Comune, non che per accudire ad una privata amministrazione.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità di Zaccaria Sardenna, viale di San Maurizio, casa Ropolo, n. 12, piano 3, con lettera affrancata.

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sperlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d'or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Solari, Piazza S. Lorenzo.

MALBET
FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, *Paris*.

ARTICLES *de* 1.*r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieu à l'irrigateur, sans que le gaz entre danr l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc s chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** Figlio maggiore e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

CANAVERO Giuseppe
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Médaille, Exposition universelle de Londres
PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE
CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

	PRIXE DE VENTE		Mètres cubes
Le N. 0 se vend fr. 62	l'écoré et doré chauffe un cabinet		de 15 à 20
» 1 » » 85	Le N° 1 120 fr. »	une chambre	de 40 à 60
» 2 » » 110	» 2 160 » »	un salon	de 88 à 100
» 3 » » 165	» 3 205 » »		de 110 à 140
» 4 » » 205	» 4 240 »)		
A gros vas noir » » 265	Dit décoré en or 275 ») »	»	de 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5,36 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les dépréciér, et ils ne consomm ent *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes*.

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin.

Sono da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre* 1856.

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 30, 3, 6 20 pom.

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria

Ore 4 00, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom

Da Torino a Susa

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 50 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 55 ant. — 2 05, 5 50 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 1 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 40, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

Da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 23, 5 45 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 12 05 ant. — 5 20, 8 30 pom

Da Biella a Santhià

Partenze da Biella

Ore 6 38, 11 45 antim. — 5 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom

per Alessandria . . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom

È pubblicato

IL REGNICOLO
DEGLI STATI SARDI
Anno III - 1857

Prezzo Centesimi **80.**

Vendesi in Torino alla Libreria Vedova Reviglio e Figli; nelle Provincie dai principali librai.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone